

Leonardo Sciascia la Svizzera e la “poca pazzia”

di **VALTER VECCELLIO**

Ne parla, Leonardo Sciascia, nell'ottavo dei ventotto saggi che compongono “La corda pazzo”, la raccolta di studi scritti tra il 1963 e il 1970, e in quell'anno pubblicato da Einaudi. Scrive di quella singolare figura che fu il barone Pietro Pisani e “scivola” nell'amato Pirandello, la battuta di un personaggio del “Berretto a sonagli”: “*Deve sapere che abbiamo tutti come tre corde d'orologio in testa. La seria, la civile e la pazzo*”. E a ulteriore chiarimento: “*Michele Palmieri, siciliano in esilio, in quei vivissimi souvenir di cui Stendhal e Dumas si servono, annotava: nel paese più arretrato d'Europa, c'è il manicomio più avanzato d'Europa. Ma il fenomeno era tutt'altro che incongruente e contraddittorio: appunto per l'arretratezza del paese la funzione di un meccanismo d'esclusione finiva con l'apparire sommarariamente ingiusta e ingiustificata agli occhi di un uomo pietoso e consapevole, tanto estremo nelle passioni quanto lucido nell'analizzarle, quale il Pisani. La corda civile rimaneva bloccata da secoli; e il funzionamento della corda seria andava ormai in sintonia allo scatenarsi della corda pazzo. Più tardi, il principe di Lampedusa parlerà di una follia siciliana: ma il barone Pisani ne aveva già avvertito la coscienza, se dentro una tanto vasta area di follia ritaglia il solo luogo in cui si potesse ricostituire la ragione*”.

Da qui, conviene cominciare; e poi gustare – gustare è il termine più appropriato, dal momento che si tratta di una prelibatezza – il libro curato da Renato Martinoni: “Troppo poco pazzi. Leonardo Sciascia nella libera e laica Svizzera” (Leo S. Olschki editore, pagg. 168, impreziosito da un CD-DVD con due interviste radiofoniche e due interviste televisive alla radio e alla televisione svizzera del Canton Ticino). In una delle interviste radiofoniche, del 1974, lo stesso Sciascia fornisce la chiave per comprendere il suo interesse per la Svizzera: “*Nella misura in cui considero noi siciliani pazzi, considero gli svizzeri troppo poco pazzi, perché hanno quello che noi non abbiamo e hanno fatto quello che noi non abbiamo fatto. In effetti la Svizzera è una terra più povera della Sicilia, però ha raggiunto un grado di benessere che la Sicilia non si sognerà. Sì, la Svizzera è troppo poco pazzo, forse anche troppo, il troppo si può anche usare in senso negativo*”.

Troppo poco pazzo, certo, conviene Martinoni; che poi però obietta: “*non crediamo di forzare le cose e neanche di enfatizzarle in modo surrettizio, anche*

bastantemente seria' e civile' per suscitare l'interesse ammirato e riconoscente di chi la frequenta con tanta assiduità”.

Martinoni, docente di letteratura all'università di San Gallo in Svizzera, e a Cà Foscari a Venezia, affronta con sapiente maestria l'impatto e l'incidenza della presenza di Sciascia nel mondo culturale svizzero. Quello che traspare sfogliando e leggendo il libro curato da Martinoni è quello che già si può cogliere sfogliando “Galleria”, la rivista che Sciascia dirigeva negli anni Cinquanta. Per fare qualche esempio: il fascicolo 5-6 del settembre-dicembre 1961 dedicato a “letteratura e arte figurativa nella Jugoslavia del dopoguerra”, curato da Ciril Zlobec; le poesie di Martine Cadieu, francese di Cartagine; o di Claude Fernet, anche lui francese nato in Romania; e ancora gli interventi di Léopold S. Senior, Walt Whitman, Carmen Milacic, Rafael Alberti; e il coraggio – che di coraggio ce ne voleva – a dedicare un intero fascicolo di 350 pagine, a Ezra Pound. Non c'erano allora fax, e-mail, le comunicazioni erano affidate alla posta che tuttavia funzionava meglio e con maggiore efficienza di ora. Eppure con i mezzi limitati di allora, con le distanze che allora erano tali, con le maggiori difficoltà che c'era di reperire libri, riviste, conoscenza, Sciascia con “Galleria”, rivista edita e pubblicata nel cuore della Sicilia, dimostra che si può fare una rivista di respiro europeo, aperta al “nuovo” e capace di coglierlo e interpretarlo. Sciascia aveva questa capacità raddomantica: le pagine di “Troppo poco pazzi. Leonardo Sciascia nella libera e laica Svizzera” ne sono la conferma.

È un volume importante, e non solo per gli studiosi di Sciascia. Prezioso per tante ragioni: il DVD con un quattro di interviste per la televisione e la radio svizzera: “Il caso Sciascia”, di Alberto Negrin del 1978; e la precedente del 1966 di Arturo Chiodi; “Leonardo Sciascia e della Corda pazzo”, presentato da Giulio Villa Santa del 1974; e “Confini”, a cura di Marco Horat del 1988. E ancora: alcuni degli articoli pubblicati tra il 1957 e il 1975, prima su “Liberata Stampa”, poi su “Il Corriere del Ticino”; e importanti saggi, dello stesso Martinoni, di Tania Giudicetti Lovaldi, Raffaella Castagnola, Mark Chu Amanda Cramer, seguiti dalle testimonianze di Arnaldo Benini, Marco Horat, Carla Horat. Interessantissimi, perché si esplora e scandaglia la presenza di Sciascia nella Svizzera tedesca (Cramer), e il rapporto con gli scrittori svizzeri (Chu): non

solo l'amato Friedrich Durrenmatt, ma anche Fritz Zorn, Friedrich Glauser. "I lettori della ricca e tranquilla Svizzera italiana hanno avuto la fortuna di seguire, purtroppo non sempre, le vicende culturali e politiche italiane degli anni Sessanta e Settanta con una completa serenità da un osservatorio privilegiato attraverso gli occhi di una personalità carismatica, originale e polemica, che ha impugnato la penna e ha denunciato i mali della sua Sicilia e dell'Italia in generale", annota Giudicetti Lovaldi nella sua accu-

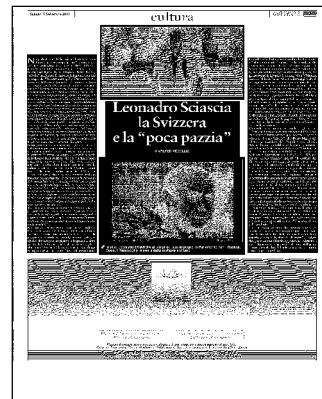
rata panoramica a proposito della collaborazione di Sciascia con i giornali ticinesi ("Una voce chiara dalla confusione").

"Troppo poco pazz" è un altro prezioso tassello che colma una lacuna: l'intensa partecipazione di Sciascia alle vicende culturali della vicina Svizzera. Se un augurio ci si fa, e che siano i "dilettanti", - coloro che, per dirla con Sciascia, appunto, si "dilettano", e con "leggerezza" tengono desta la loro intelligenza - a riservare nella loro biblioteca un posto d'onore a questo importante libro.

www.ecostampa.it



■ In alto, Leonardo SCIASCIA ai tempi del suo impegno in Parlamento con i Radicali. Sotto, il francobollo in onore dello scrittore siciliano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.